

18 7 luglio 2010

Stresa, Baveno e alto Vergante

Intervista al presidente Cei intervenuto per ricordare il filosofo

Bagnasco: le diversità sono una ricchezza

Intervistato da "Eco Risveglio", il cardinale parla di federalismo

STRESA - Al termine della messa di giovedì 1° luglio presso il santuario del Santissimo Crocifisso di Stresa, abbiamo incontrato il cardinale Angelo Bagnasco per chiedergli se era la prima volta che veniva in questo territorio ... «Sono già stato nel Verbano Cusio Ossola altre volte: in particolare quando ero sacerdote insieme ad altri confratelli usavo trascorrere qualche giornata di ferie in Formazza. A Stresa, però, è la prima volta che vengo».



Il cardinale Angelo Bagnasco

Il primo approccio con Rosmini e i rosminiani?

«Dai tempi dell'università. Sono laureato in filosofia, ho studiato a Genova ed ho avuto l'occasione di conoscere l'opera di Rosmini del cui pensiero, tra l'altro, mi ero appassionato e interessato».

Quindici anni fa, in occasione del congresso ecclesiale di Palermo, si diede vita al progetto culturale della Chiesa italiana. Un pensatore come Rosmini, oggi, potrebbe collocarsi all'interno di questo progetto?

«Rosmini ha voluto creare un sistema filosofico completo sul filo di San Tommaso, quindi sul filo della tradizione della Chiesa, in dialogo con il mondo moderno, che privilegia l'aspetto della soggettività. Rosmini ha cercato, con grande frutto, di far incontrare l'antica tradizione perenne e mai superata di Tommaso con il pensiero di Agostino, con l'importanza del soggetto che conosce la realtà stessa».

Come collocare il pensiero rosminiano all'interno della storia della Chiesa?

«Il pensiero di Rosmini rappresenta uno snodo importantissimo del progetto culturale della Chiesa italiana, che ha come centro l'uomo in tutte le sue dimensioni. Il progetto culturale si identifica con la questione antropologica che sta alla base di tutti i campi del sapere e del sociale della vita privata e della vita pubblica: l'etica, la politica, la finanza, l'economia, la famiglia ed altri ambiti. Il nodo di fondo, dal punto di vista teoretico razionale, sta proprio nell'aspetto metafisico, nel fondamento della persona. Quindi il ruolo di Rosmini insieme ad altri autori è importante nel progetto culturale».

A proposito di unità della persona, il progetto politico di federalismo di Rosmini è attuale?

«La molteplicità, in tutti i campi, è una ricchezza se costruisce l'unità; se invece disgrega e allontana, allora non diventa più un valore ma un disvalore. Si vorrebbe, a tutti i livelli e in tutti gli ambiti, che le specificità delle persone, come delle culture e delle regioni, divenissero una ricchezza per il bene dell'insieme, un bene che deve essere reale per tutti».

Roberto Cutaia